



CRISI: NUOVE DIFFICOLTÀ PER LA PIÙ GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA PARMENSE

Sidel si prepara a chiudere lo stabilimento di Mantova

Braccia incrociate a Parma per esprimere solidarietà ai 170 colleghi lombardi. I sindacati: «E' l'inizio di una nuova ristrutturazione di cui non sappiamo nulla»

di Gabriele Franzini

Ancora mezz'ora di sciopero alla Sidel di via Spezia, dove le braccia sono tornate ad incrociarsi tra le 15 e le 15,30 di ieri per protestare contro l'ultimo fulmine a ciel tutt'altro che sereno, caduto sul capo dei lavoratori del più importante gruppo metalmeccanico parmense.

Questa volta a scontare le difficoltà della multinazionale francese, colpita in pieno dalla crisi globale, sarà lo stabilimento di Mantova, per il quale la dirigenza ha già iniziato a recitare il de profundis annunciando alle Rsu locali la necessità di un "forte ridimensionamento". Parole che preludono alla chiusura definitiva del polo virgiliano specializzato nella produzione di etichettatrici, affermano i sindacati, tant'è che si parla già di trasferire l'intero settore nel nuovo capannone di via Spezia. Lo stesso in cui, stando al piano industriale presentato da Sidel nel novembre del 2006 al termine della ristrutturazione che portò al licenziamento di 40 lavoratori, avrebbero dovuto trovare posto altri reparti dedicati alla realizzazione delle valvole di riempimento e dei collettori di distribuzione.

Le difficoltà per il gruppo francese, già alle prese con un massiccio ricorso alla cassa integrazione e balzata nei giorni scorsi agli onori delle cronache per un codice etico in cui si vietava ai lavoratori di parlare con i giornalisti - un "bavaglio" sul quale l'azienda ha annunciato la retromar-



“ A PARMA I LAVORATORI HANNO FINITO LE FERIE E LA CASSA INTEGRAZIONE INIZIA A FARSI PESANTE SERGIO BELLAVITA SEGRETARIO PROVINCIALE FIOM

cia - sembrano non finire mai. E i sindacati delle tute blu di Fiom, Fim e Uilm vedono nella chiusura dello stabilimento mantovano il primo passo verso una nuova stagione di lacrime e sangue. «I lavoratori Sidel hanno trovato un'amara sorpresa nell'uso di Pasqua - afferma il segretario parmense della Fiom Cgil Sergio Bellavita -. Si annuncia un fortissimo ridimensionamento del polo mantovano, ma si parla già di incentivi all'esodo, di mobilità e di trasferimenti garantiti che fanno pensare a una chiusura definitiva. Il problema è che questa vicenda riguarda tutti i lavoratori di Sidel anche di quelli di Parma e Verona - aggiunge il sindacalista -, perché parliamo di un grande



gruppo in cui le strategie riguardano tutti gli stabilimenti. Per il momento potremmo anche non essere colpiti - prosegue - ma dobbiamo capire qual è la politica della multinazionale, anche perché nel nuovo capannone di via Spezia avrebbero dovuto essere realizzati investimenti che riguardavano le produzioni parmigiane. La dirigenza non ci ha mai informato di voler chiudere la filiale - precisa Bellavita - e sospettiamo che questo passo segni l'inizio di una nuova riorganizzazione di cui nessuno ci ha ancora detto nulla. Domani spediremo all'azienda una richiesta urgente per un incontro, al quale parteciperanno le Rsu dei tre stabilimenti e le segreterie provinciali di Fiom, Fim e

Uilm dei territori coinvolti». Bellavita ricorda poi la grana parmigiana della cassa integrazione: «Ora che le ore di ferie si sono quasi esaurite, la situazione si fa più pesante».

«Vero è che dal punto di vista produttivo Mantova non ha niente a che vedere con Parma - aggiunge il segretario parmense della Uilm Uil Daniele Valentini -, anche se si realizzano etichettatrici che finiscono nelle linee realizzate in via Spezia. A questo punto, però, dobbiamo capire quali sono i piani dell'azienda - ribadisce - cosa intende trasferire a Parma e quali potrebbero essere le conseguenze sui lavoratori». Interrogativi ai quali Sidel dovrà rispondere rapidamente, anche per evitare nuovi scioperi.